

## PROGRAMMA DI BIOECONOMIA MINIMALE di Georgescu Roegen\*

Primo:

la produzione di tutti i mezzi bellici, non solo la guerra, dovrebbe essere completamente proibita. E' assolutamente assurdo (e ipocrita) continuare a fumare tabacco se per ammissione generale nessuno intende fumare. Le nazioni così sviluppate da essere le maggiori produttrici di armamenti dovrebbero riuscire senza difficoltà a raggiungere un accordo su questa proibizione se, come sostengono, hanno abbastanza saggezza da guidare il genere umano. L'arresto della produzione di tutti i mezzi bellici non solo eliminerebbe almeno le uccisioni di massa con armi sofisticate, ma renderebbe anche disponibili forze immensamente produttive senza far abbassare il tenore di vita nei paesi corrispondenti.

Secondo:

utilizzando queste forze produttive e con ulteriori misure ben pianificate e franche, bisogna aiutare le nazioni in via di sviluppo ad arrivare il più velocemente possibile ad un tenore di vita buono (non lussuoso). Tanto i paesi ricchi quanto quelli poveri devono attivamente partecipare agli sforzi richiesti da questa trasformazione e accettare la necessità di un cambiamento radicale nelle loro visioni polarizzate della vita.

Terzo:

il genere umano dovrebbe gradualmente ridurre la propria popolazione portandola a un livello in cui l'alimentazione possa essere adeguatamente fornita dalla sola agricoltura organica. Naturalmente le nazioni che adesso hanno un notevole tasso di sviluppo demografico dovranno impegnarsi duramente per raggiungere risultati in tal senso il più rapidamente possibile.

Quarto:

finchè l'uso diretto dell'energia solare non diventa un bene generale-Q non si ottiene la fusione controllata, ogni spreco di energia per surriscaldamento, superraffreddamento, superaccelerazione, superilluminazione ecc. dovrebbe essere attentamente evitato e se necessario, rigidamente regolamentato.

Quinto:

dobbiamo curarci dalla passione morbosa per i congegni stravaganti, splendidamente illustrata da un oggetto contraddittorio come l'automobilina per il golf, e per splendori pachidermici come le automobili che non entrano nel garage. Se ci riusciremo, i costruttori smetteranno di produrre simili beni.

---

\* Niholas Georgescu Roegen (1906-1994) nato a Costanza in Romania. Laurea alla Sorbona in matematica e statistica. Professore all'università di Bucarest, ebbe importanti incarichi pubblici nel suo paese. L'incontro con Schumpeter a metà degli anni 30 a Harvard, lo orientò definitivamente verso la scienza economica. Nel 1948 emigra negli Stati Uniti. Diventa professore di economia alla Vanderbilt University di Nashville (tennessee). Fra le sue opere: tradotte in lingua italiana: "Analisi economica e processo economico" Edizioni Sansoni -Firenze, "Energia e miti economici 1998" e "Bioeconomia"2003 Bollati Boringhieri

Sesto:

dobbiamo liberarci anche della moda, quella malattia della mente umana (come la chiama l'abate Fernando Galiani nel suo famoso *Della moneta* (1750). E' veramente una malattia della mente gettar via una giacca o un mobile quando possono ancora servire al loro scopo specifico. Acquistare una macchina nuova ogni anno e arredare la casa ogni due è un crimine bioeconomico. Altri autori hanno già proposto di fabbricare gli oggetti in modo che durino più a lungo (per esempio, Hibbard 1968, p. 146). Ma è ancor più importante che i consumatori si rieduchino da soli, così da disprezzare la moda. I produttori dovrebbero allora concentrarsi sulla durabilità

Settimo:

(strettamente collegato al punto precedente), i beni devono essere resi più durevoli tramite una progettazione che consenta poi di ripararli. (Per fare un esempio pratico, al giorno d'oggi molte volte dobbiamo buttar via un paio di scarpe solo perchè si è rotto un laccio).

Ottavo:

(in assoluta armonia con tutte le considerazioni precedenti) dovremmo curarci per liberarci di quella che chiamo sindrome del rasoio, che consiste nel radersi più in fretta per aver più tempo per lavorare a una macchina che rada più in fretta per poi aver più tempo per lavorare a una macchina che rada ancora ancora più in fretta e così via, ad infinitum.

Questo cambiamento richiede un gran numero di ripudi da parte di tutti quegli ambienti professionali che hanno attirato l'uomo in questa vuota regressione senza limiti. Dobbiamo renderci conto che un prerequisito importante per una buona vita è una quantità considerevole di tempo libero trascorso in modo intelligente.

Studiate su carta, in astratto, queste esortazioni sembrerebbero, nel loro insieme, ragionevoli a chiunque fosse disposto a esaminare la logica su cui poggiano. Ma da quando ho cominciato a interessarmi della natura entropica del processo economico, non riesco a liberarmi di un'idea: E' disposto il genere umano a prendere in considerazione un programma che implichi una limitazione della sua assuefazione alle comodità esosomatiche\*\*?

Forse il destino dell'uomo è quello di avere una vita breve, ma ardente, eccitante e stravagante piuttosto che un'esistenza lunga, monotona e vegetativa.

Siano le altre specie - le amebe, per esempio - che non hanno ambizioni spirituali, a ereditare una terra ancora immersa in un oceano di luce solare.

---

\*\* esasomatico è un termine inventato da Roegen. L'uomo è diverso da tutti gli altri animali per due aspetti:

a) E' privo di istinto. Vale a dire che l'uomo fin dalla nascita non segue l'istinto come tutti gli animali. Es: l'istinto insegna al ragno come si fa una ragnatela e lui continuerà per tutta la vita a costruirla. Non si devono confondere le "pulsioni umane" con l'istinto.

b) Tutti gli animali adoperano solamente i mezzi che la natura ha fornito loro, l'uomo è invece *esasomatico* vale a dire usa prevalentemente strumenti che costruisce, senza i quali non riuscirebbe a sopravvivere.